

● Recensione Film

Patricio Guzmán nel corpo della storia del suo Cile

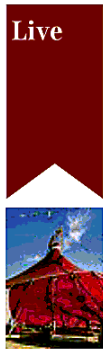
di Marco Luceri

Stasera (ore 20.30) al cinema La Compagnia nell'ultimo giorno del Festival dei Popoli è in programma l'anteprima di «My Imaginary Country», l'ultimo film di Patricio Guzmán, uno dei grandi maestri del documentario contemporaneo. Nell'ottobre 2019 un milione e mezzo di cileni scese nelle strade di Santiago chiedendo modifiche alla costituzione per rendere il Cile un



Paese più democratico, migliorare i sistemi educativi e sanitari e consentire la costruzione di una nazione «nuova»: era l'evento che il regista aspettava da quando aveva preso parte alle manifestazioni nel 1973. Il film ci riporta alle sue prime opere, in particolare a quelle sul Cile degli anni 70, su Allende e Pinochet, con il regista che continua la sua riflessione sul tempo e sulla

capacità del cinema di restituire la natura viva, bruciante e drammatica. Muovendo la sua cinepresa nel corpo della storia e della memoria del suo Paese, Guzmán tenta di afferrare in presa diretta la persistenza dei sogni e delle speranze, ovvero quel che resta «fuori campo» (almeno in parte) rispetto all'evoluzione dei sistemi politici e sociali.



Live
«La forza di attrazione: riparte la rassegna di circo contemporaneo, curata da Instabile Chapiteau realizzata in collaborazione con Cirk Fantastik! nel tendone fiorentino di Instabile Chapiteau Stasera (ore 21.15) e domani (ore 16.30) con lo spettacolo «Sogni in scatola» di e con Nanrossi: un inno alla fantasia in un mondo fatto di scotch, scatole e imballaggi.

Mostre Allo Stibbert di Firenze, con il focus su Roster e Beccari, e al Museo della Grafica di Pisa si scoprono le applicazioni della fotografia ai suoi esordi

Le due storiche macchine fotografiche esposte per la prima volta insieme nelle sale del Museo Stibbert, la sanno lunga sulla nascita della fotografia scientifica. Ovvero la foto oggettiva, considerata al tempo (1839) lo specchio indiscutibile della realtà, al di là delle possibilità dell'occhio umano. Di questo racconta con abbondanza di reperti e documenti, la mostra *L'occhio della scienza: Giorgio Roster e Odoardo Beccari, esploratori di luoghi e immagini*. La rassegna a cura di Stefano Casati e Claudia Addabbo, cui si affianca un comitato scientifico, è un focus su uno spaccato di storia fiorentina-



Dettagli Uno degli ambienti del Museo Stibbert (Cambi/Sestini) e sotto, al Museo della Grafica di Pisa, Francesco Negri, «Seduta spiritica».

Clic, e la ricerca scientifica nell'800 trovò il suo occhio

na legata alla fotografia, a pendente dell'esposizione di Pisa *L'occhio della scienza: un secolo di fotografia scientifica in Italia (1839-1939)*, fino al 26 febbraio al Museo della Grafica a Palazzo Lanfranchi, che illustra le applicazioni della fotografia nei vari ambiti disciplinari in Italia. Le due mostre sono state ideate dal Museo Galileo e dal Museo della Grafica di Pisa (Comune di Pisa, Università di Pisa), e organizzate in collaborazione con i Sistemi Museali di Ateneo delle Università di Firenze e di Pisa, la Fondazione Alinari e il Museo Stibbert.

Il racconto di un hobby, allora molto costoso scorre nelle sette vetrine del Museo Stibbert spiegando al visitatore come la fotografia a fine Ottocento non aveva ancora connotati artistici, ma scientifici. Insomma una sorta di «retina» dello scienziato, per dirla col curatore. Ed ecco già nella prime vetrine gli



Collaborazioni
In campo il Museo Galileo, la Fondazione Alinari e i sistemi museali delle Università delle due città

strumenti che soccorrono lo scienziato: con gli apparecchi fotomicrografici, compaiono le diapositive in vetro, le lastre fotografiche d'epoca e i taccuini dove Giorgio Roster, finissimo scienziato appassionato di fotografia e botanica, annotava le sue sperimentazioni. In vetrina anche il plastico del «Giardino dell'Ottoneola», 5 mila mq in cui lo scienziato con l'aiuto di un solo giardiniere manteneva in vita per decenni centinaia di piante esotiche. La passione per la botanica ebbe un ruolo di collante nel sodalizio scientifico tra Giorgio Roster e Odoardo Beccari, un viaggiatore con vocazioni antropologiche che mai avrebbe potuto fare a meno del suo apparecchio fotografico. Il 1829 è l'anno della nascita della fotografia e l'inizio di un rapporto sempre più stretto tra il nuovo strumento e la pratica scientifica. Ed è a Firenze che nella seconda metà del XIX se-

colo il nuovo corso trova maggiore spolvero grazie anche alla presenza di personalità autorevoli nel campo della scienza come — oltre a Roster (1843-1927) e Beccari (1843-1920), ci sono Paolo Mantegazza (1831-1910), e Stefano Sommier (1848-1922), i quali con fotografi professionisti come Carlo Brogi (1850-1925) e Vittorio Alinari (1850-1932), fondarono nel 1889 la Società Fotografica Italiana. Di Beccari, naturalista di fama mondiale e avventuroso esploratore a cui pare Salgari si ispirò per Sandokan, la rassegna mette in mostra tantissimi reperti, raccolti nei suoi viaggi in Malesia e in Corno d'Africa. Reperti che documentando la passione per i popoli primitivi ma soprattutto per le palme, che grazie allo strumento fotografico, riuscì a catalogare e pubblicare in una rivista del tempo.

Loredana Ficchia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNET



SOLLIMA E MAESTRINI
Per la rassegna «Suoni Riflessi Giovanni» la Sala Vanni a Firenze ospita oggi alle 18 l'incontro di quartetti (Shaborúz e Quartetto Rinaldo) in musiche di Mendelssohn, Beethoven Shostakovich. Domani alle 11 il concerto «Generazioni in alleanza», con Carlotta Maestrini, pianoforte e Giovanni Sollima, violoncello, in musiche di Chopin, Debussy, Mendelssohn. www.suoniriflessi.it

TOSCANA PRODUZIONE MUSICA
Saranno i paesi del Mediterraneo e i loro suoni tradizionali, i protagonisti dei nuovi appuntamenti di Toscana Produzione Musica, il nuovo centro di produzione musicale presieduto da Paolo Zampini. Al Parc Performing Arts Research Centre delle Cascine oggi alle 19 e alle 21 i repertori popolari di Sicilia e Sardegna incontreranno folk, jazz e classica in «Attitos», progetto nato sotto la direzione artistica di Paolo Fresu, mentre domani alle 19 il celebre pianista spagnolo Chano Dominguez.

MARIO PERROTTA
Al Teatro Puccini di Firenze, stasera alle 21 Mario Perrotta nello spettacolo «Dei figli» che conclude la trilogia In nome del padre, della madre, dei figli. Consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. www.teatropuccini.it

ALLE MURATE
Le Murate Caffè Letterario a Firenze presenta oggi alle 17 il libro «Di Morte, D'Amore. Racconti dal profondo» di Domenico Rosa. Intervengono la storica Giulia S. Bassi, la filosofa e illustratrice Alessandra dell'Anna Peccarisi, il giornalista Simone Innocenti e l'avvocato Roberto d'Ippolito.

MET RAGAZZI
Oggi alle 17 al Fabbricone di Prato si inaugura la rassegna «Met* Ragazzi» con «Gretel» della Compagnia Quattro4. www.metastasia.it

MERLETTI A PALAZZO DAVANZATI
La collezione dei merletti e dei ricami di Palazzo Davanzati. Il nuovo allestimento: se ne parla oggi alle 16 a Palazzo Davanzati con Paola D'Agostino, Daniele Rapino, Marina Carmignani, Elisa Zonta, Giulia Cantoni e Gioia Romagnoli. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

Al Teatro Verdi

Alice è un musical, e vi sorprenderà

Nel paese delle meraviglie con la Compagnia delle Formiche

In ritardo, proprio come il Bianconiglio. Possiamo solo provare ad affrettarci, come lui, nella rincorsa degli ultimi biglietti rimasti per *Alice nel paese delle meraviglie*. Il musical, che la Compagnia delle Formiche porta al Teatro Verdi di Firenze per tre repliche (quasi sold out): oggi alle 16.45 e alle 20.45, domani alle 16.45.

Uno spettacolo coloratissimo, frizzante, scoppiettante, tratto dal romanzo scritto nel 1865 da Lewis Carroll. Rimasto tutt'oggi, anche grazie al cartone animato Disney, riferimento supremo per l'immaginario fantastico. La storia

della bambina che cadendo nella tana di un coniglio viene catapultata in un mondo in cui tutto è sottosopra, lo sappiamo, ha diversi livelli di lettura. Personaggi, incontri, storie: niente ha un senso. Il tutto è un gancio a cui dovremmo appenderci ogni tanto tutti per una parentesi nel mondo infantile. Mentre «gli adulti — citando il testo scritto per l'occasione da Andrea Cecchi (che firma anche la regia) e Alessio Fusi — sono proprio come questo libro: parole, parole, parole... Ma mai un po' di colore». Sono invece sgargianti i colori, gli oltre quaranta costumi di sce-



Oggi e domani Una scena dello spettacolo che debutta al Verdi

na cuciti a mano e quelli delle scenografie realizzate da Gabriele Moreschi. Coinvolgente il ritmo, grazie alle musiche di Lapo Ignesti e Elisa Bisceglia, con le liriche di Alessio Fusi e le coreografie di Caterina Pini.

Se sarete curiosi come Alice e la seguirete fin alla fine del suo assurdo viaggio, assisterete a un vero e proprio trionfo di fantasia. In un Paese delle Meraviglie in cui i bruchi borbottano e i gatti parlano, anche un Cappellaio Matto non vi sembrerà poi tanto folle. Se anche riuscite a non perdere la testa in un mondo completamente al contrario,

state in guardia: con la Regina di Cuori nei paraggi, nessuna testa è al sicuro.

La trama è immutata. Il musical, per sua natura, non può che slabbare ulteriormente i contorni narrativi, amplificandone la magia. È una formula collaudata dalla Compagnia delle Formiche, specializzata nell'adattamento di capolavori del teatro musicale internazionale (da *Cenerentola* a *La spada nella roccia*), oltre che in produzioni originali, come *Mortina*. Una storia che ti farà morire dal ridere, attesa per gennaio al Tuscan Hall. Nel frattempo, la compagnia teatrale nata vent'anni fa a un passo da Firenze è pronta a calcare, per la prima volta, il palcoscenico del Verdi.

Caterina Ruggi d'Aragona
© RIPRODUZIONE RISERVATA